

# MISTICA & MISTICI

A cura della  
Fondazione Maria Valtorta

LA  
FONDAZIONE  
MARIA  
VALTORTA **M**  
**V**



## MARIA VALTORTA “ILLUSTRA” IL VANGELO

di **don Ernesto Zucchini**

Presidente della Fondazione Maria Valtorta

**C**hi si avvicina a Maria Valtorta con cura e spirito ecclesiale, ha sempre parlato dell’Opera Valtortiana come di un’esplicitazione, di un commento al Vangelo canonico. Mai di completamento o aggiunta al Vangelo/Vangeli stessi. Purtroppo però non tutti si sono attenuti a questo indirizzo. Cercando qualche lume nei testi valtortiani ho scoperto che nel dettato del 17 ottobre 1944, presente nei *Quadernetti* 44.4, Gesù stesso usa un termine molto significativo ed evocativo, capace di far evitare ogni scolio a chi si avvicina con il desiderio di capire. Questo è il testo. «I Vangeli sono quattro. Ora Io li sto illustrando per portare altri alla luce che hanno perduta o sminuita. Ma non creo un altro Vangelo. Quelli sono e quelli restano». Il termine usato è dunque: «illustrato», «illustrare». Una breve ricerca nei vari testi mi è servita per scoprire che la medesima parola è usata anche altrove. Nell’*Evangelo* volume I cap. 34 è scritto: «Il mio interno ammonitore [l’angelo custode Azaria] mi dice: “Chiama queste contemplazio-



*Il Sermone di Gesù*, di Michelangelo Grigoletti. L'opera si trova nel Duomo Nuovo a Brescia.

ni, che avrai e che ti dirò, i Vangeli della fede”, perché a te e agli altri verranno ad illustrare la potenza della fede e dei suoi frutti e a confermarvi nella fede in Dio». Ancora nel volume I, cap. 43, è scritto a conclusione della vita nascosta: «Dice Maria: prima di consegnare questi quaderni unisco la mia benedizione. Ora, solo che lo vogliate fare con un poco di pazienza, potete avere una collana completa della vita intima del mio Gesù. Dall'Annunciazione al momento che esce da Nazareth per la predicazione, avete non solo i dettati ma anche l'illustrazione dei fatti che accompagnarono la vita familiare di Gesù». E ancora. Nel volume VII al cap. 414 è scritto: «Perché illustro la figura di Giuda? Molti se lo chiederanno. Rispondo...». Nel X volume, cap. 603, è scritto: «Tanto la mia santissima Divinità come la mia perfettissima Umanità, nel corso dei secoli e per l'azione disgregante della “vostra” umanità imperfetta, sono risultate menomate, svisate nella loro illustrazione. Avete resa irreale la mia Umanità, l'avete resa inumana, così come avete resa piccola la mia figura

divina, negandola in tante parti che non vi faceva comodo riconoscere o che non potevate più riconoscere con i vostri spiriti, menomati dalle tabi del vizio e dell'ateismo, dell'umanesimo, del razionalismo».

### **Nessuna aggiunta o modifica al Nuovo Testamento**

Ci sarebbero altre citazioni possibili, ma fermiamoci qui. Domandiamoci: com'è definito il termine «illustrazione»? Quattro significati possibili: 1 Riferito a un testo, corredarlo di illustrazioni. 2 Commentare, chiarire nei particolari, delucidare. 3 Rendere glorioso. 4 Illuminare. Il primo e il secondo si addicono bene a quanto stiamo cercando di capire. Maria Valtorta illustra i Vangeli. Non aggiunge, non modifica, non interpreta, non completa, non perfeziona, non muta, bensì illustra solo. Cioè dipinge, fotografa, mostra particolari, abbellisce e sottolinea per rendere più evidenti alcuni accadimenti. Illustra, in altre parole, spiega senza toccare nulla. Il dipinto è pronto, lei lo illustra, cioè lo descrive rendendo più evidenti alcuni

particolari. Per il manuale di una lavatrice o di un'automobile basta la ragione umana per comprenderne il senso e il modo d'utilizzo.

### **L'ambiente mistico e le evidenze scientifiche**

L'Opera Valtortiana è stata scritta in un ambiente «mistico» e solo entrando in questo mistero con categorie mistiche può essere compresa a fondo. Certo l'Opera ha incredibili sostegni scientifici. Tutta l'Opera è impregnata di scientificità e questo profumo si percepisce in ogni pagina. Tuttavia non si ferma qui come invece fa un qualsiasi manuale di una macchina. Illustrare il Vangelo, anch'esso Opera scritta in un ambiente mistico, è mostrarne molti aspetti che potrebbero sfuggire o essere capiti male. Chi legge l'Opera Valtortiana sappia dunque che sta leggendo/studiando una «illustrazione», un affresco, un dipinto a base scientifica dei Vangeli canonici e non un quinto Vangelo inesistente. Osservi, approfondisca queste immagini che sono state scritte anzitempo quale ausilio alla nuova evangelizzazione.

# DAL CENACOLO VALTORTIANO DI BEDONIA

di Daniela Orsi

**M**aria Valtorta. Ho sentito per la prima volta questo nome circa 4 anni fa. Ho avuto la fortuna di conoscere don Ernesto Zucchini come sacerdote e di frequentare in diverse occasioni la sua parrocchia. Un servo di Dio di cui ho una grandissima stima, e

che mi ha aiutato ad approfondire la fede e la mia vita cristiana. Fu proprio lui a parlarmi di questa grande mistica viareggina che non conoscevo e di cui non avevo mai sentito parlare. Rimasi molto incuriosita e stupita, il paese dove vivo non dista poi così tanto da

Viareggio. Decisi così di saperne di più, non attraverso ricerche in internet, ma comprando il primo volume de *L'Evangelo come mi è stato rivelato* e iniziando a leggere. Ogni pagina che leggevo era sorprendente e mi invogliava ad andare avanti. Scoprii casualmente che avevo la



Maria Valtorta in una foto giovanile che la ritrae all'età di ventidue anni.

possibilità di rivedere attraverso il sito della Fondazione Valtortiana le conferenze tenute mensilmente da don Ernesto a Viareggio. Così quando mio marito era impegnato con gli allenamenti di calcio iniziai quelle che chiamavo "Le mie serate Valtortiane". Io, il computer e don Ernesto a distanza che mi aiutava ad approfondire le mie conoscenze. Maria Valtorta è diventata una mia compagna di viaggio. Viaggio sì, perché ho iniziato a leggere appena

avevo un attimo di tempo e così camminare ogni giorno con un Gesù di cui non ci si può che innamorare.

Un Gesù che dalle sue descrizioni puoi avere davanti ai tuoi occhi e che senti ti accompagna ogni giorno. Avrete già capito quindi che tutto questo non potevo tenermelo per me perciò iniziai a coinvolgere mio marito e iniziai a leggergli qualche breve passo, poi qualche pagina, infine passai la voce anche alle mie più care amiche. Non potevo non far conoscere l'opera della Valtorta perché ha cambiato la mia vita, ha rinnovato la mia fede, mi ha aiutato a capire i limiti umani, la misericordia e bontà di Gesù. Ho fatto diversi studi teologici per diventare insegnante di religione, ma nessun testo ha reso così viva la mia fede. Da qui alla nascita del cenacolo il passo è stato breve. In parrocchia abbiamo un gruppo di preghiera. Ne ho parlato con alcuni dei membri. Don Ernesto ha tenuto presso il Seminario Vescovile di Bedonia una conferenza sulla vita e l'opera di Maria Valtorta e questa nuova avventura è iniziata. Posso dire con molta soddisfazione che il cenacolo Valtortiano è un appuntamento vivo e atteso, dove le persone partecipano con molto entusiasmo. È nata una passione che ci accomuna. Dallo scorso aprile una volta al mese ci incontriamo insieme a due sacerdoti che ci guidano e che non si perdono mai un incontro, approfondiamo e cresciamo insieme nel nostro cammino di fede e di amore verso Gesù.

### **Maria Vision**

È giunta a noi graditissima la collaborazione con la televisione internazionale, internet e digitale terrestre «Maria Vision». Ogni secondo venerdì del mese alle 20,00 la nostra Fondazione Maria Valtorta gestisce la trasmissione: «Maria Valtorta, La sua vita, i suoi scritti. Un dono per l'umanità». La stessa trasmissione viene replicata nel quarto venerdì di ogni mese alla stessa ora. Ricordiamo che Maria Vision Italia è visibile sul digitale terrestre in: Lombardia 687; Lazio 670, Marche e Umbria 602; Sicilia (Trapani) 662; oppure in diretta streaming su: [www.mvloreto.tv/diretta-maria-vision-italia](http://www.mvloreto.tv/diretta-maria-vision-italia)

# LA STORIA MERAVIGLIOSA DELLA DONNA CHIAMATA MARIA

di Giovanni di Endor

«**V**iene la sera, anticipata dalla furia temporalesca che è violentissima. Acqua torrenziale, vento, fulmini, vi è di tutto, meno la grandine che è andata ad abbattersi altrove. Uno dei garzoni nota questa violenza e dice: “Sembra che Satana sia uscito coi suoi demoni dalla Geenna. Guarda che nubi nere! Senti che fiato di zolfo è nell’aria, e fischi e sibili e voci di lamento e maledizione. Se è lui, è furente questa sera!”. L’altro garzone ride e dice: “Gli sarà sfuggita una grande preda, oppure Michele lo ha percosso con nuova folgore di Dio, e lui ne ha corna e coda mozze e arse”. Passa di corsa una donna e grida: “Gioacchino! Sta per nascere! E tutto fu svelto e felice!”, e scompare con un’anforetta fra le mani. Il temporale cade di colpo, dopo un ultimo fulmine così violento che sbatte contro le pareti i tre uomini; e sul davanti della casa, nel suolo dell’orto, resta a suo ricordo una buca nera e fumante. E mentre un vagito, che pare il lamento di una

tortorina che per la prima volta non pigoli più ma tubi, viene da oltre la porta di Anna, un enorme arcobaleno stende la sua fascia a semicerchio su tutta l’ampiezza del cielo. Sorge, o per lo meno pare sorgere, dalla cima dell’Hermon che, baciata da una lama di sole, pare di alabastro di un bianco rosa delicatissimo; si alza fino al più terso cielo di settembre e, valicando per spazi detersi da ogni impurità, sorvola le colline di Galilea e la piana che appare, fra due alberi di fico, che è a sud, e poi ancora un altro monte; e sembra posare la sua punta estrema all’estremo orizzonte, là dove un’aspra catena di monti chiude ogni altra veduta. “Che cosa mai vista!”. “Guardate, guardate!”. “Pare che legghi in un cerchio tutta la terra di Israele, e già, ma guardate, già vi è una stella mentre ancor non è scomparso il sole. Che stella! Brilla come un enorme diamante!...”. “E la luna, là, è tutta piena, mentre ancor mancano tre giorni al suo esserlo. Ma guardate come splende!”. Le

donne sopraggiungono festanti con un batuffolino roseo fra candide tele. È Maria, la Mamma! Una Maria piccolina che potrebbe dormire fra il cerchio di braccia di un fanciullo, una Maria lunga al massimo quanto un braccio, una testolina di avorio tinto di rosa tenue e dalle labbruzze di carminio, che non piangono già più ma fanno l’istintivo atto di

## Appuntamento su Radio Maria

Ogni mese, il primo venerdì, alle ore 12.30, la nostra Fondazione, per mezzo del nostro presidente don Ernesto Zucchini e di altri collaboratori, guida una trasmissione sulle frequenze di Radio Maria, dedicata a Maria Valtorta. Nella seconda metà dell’ora è possibile telefonare per domande, approfondimenti e testimonianze. Per il mese di ottobre è il giorno 5 e per il mese di novembre è il giorno 2, sempre alle 12.30. Vi aspettiamo con i vostri quesiti e le vostre esperienze.

## Newsletter

La nostra Fondazione ha finalmente approntato la consueta Newsletter anche in versione inglese. Ne siamo molto contenti e pieni di gioia. Ricordiamo che è completamente gratuita sia nell’edizione italiana che in quella inglese ed è a disposizione di chi la richiede.



succhiare». (Maria Valtorta, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri FR 2008, pp. 30, 31).

### **Maria, la madre, conservava nel suo cuore**

La storia della donna chiamata Maria, la madre di Gesù, è straordinaria e umile insieme. È unica, vale a dire soltanto sua, ma in essa si può leggersi quella della intera umanità purificata dal sangue di Cristo. Prima di entrare nella beatitudine della visione di Dio, sembra sia stata la stessa Vergine Maria a introdurre Dio nella beatitudine di guardarla. Lei stessa stupita e meravigliata canta: "Ha guardato all'umiltà della sua serva" (Lc 1,48).

Noi pure una generazione dopo l'altra non smettiamo di fissare il suo volto e insieme la preghiamo: "rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi e mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno". Lei, per certi aspetti così lontana da noi, è tuttavia tanto in comunione da essere di noi e della nostra vita la narrazione più autentica. Anche su di noi Dio si è piegato così? Anche noi siamo la beatitudine dei suoi occhi? Il cuore, interiorità profonda di Maria, da sempre purificato ha fornito agli occhi la luce per contemplare il volto di Dio. Di lui si è fatta tempio santo e per noi porta del cielo. Alla luce della fede, già in questo mondo, ha saputo individuare e discernere la presenza del Dio della vita nell'umiltà e nella debolezza di un bambino e poi nell'uomo perseguitato e, carico del peccato del mondo, trasfigurato dal dolore e crocefisso. Un credere incondizionato che "a Dio niente è impossibile" e la sua obbedienza alla esigente parola di Gesù l'hanno guidata all'ingresso della "porta stretta" in un processo continuo di purificazione del cuore fino a offrire al figlio e all'umanità



### **La S. Messa e la conferenza mensile**

Ogni mese, in una data prossima al giorno della morte di Maria Valtorta (il 12), la nostra Fondazione fa celebrare una Santa Messa nella parrocchia di Sant'Andrea Apostolo a Viareggio (entrata in via Paolina Bonaparte). L'intenzione della Santa Messa e delle altre preghiere è sempre la stessa. E cioè perché la santa Chiesa riconosca le virtù eroiche (la santità) di Maria Valtorta e accolga la sua Opera come data dal Cielo e cioè come rivelazione privata. Al termine della Santa Messa segue un breve commento di don Ernesto Zucchini a un capitolo dell'*Evangelo come mi è stato rivelato* e la condivisione di notizie, esperienze e opinioni con i presenti. I prossimi appuntamenti sono: venerdì 12 ottobre alle ore 20.30, martedì 13 novembre e martedì 11 dicembre sempre alle 20.30.

Per informazioni ulteriori basta andare all'indirizzo internet [http://www.fondazionemariavaltorta.it/it/cenacoli\\_valtortiani.php](http://www.fondazionemariavaltorta.it/it/cenacoli_valtortiani.php)

una maternità di servizio portata a pieno compimento. Di lei infatti si dice che aveva un cuore che "custodiva, meditava e applicava alla vita ciò che di lui si diceva".

A conclusione di queste note che vorrebbero illustrare la sesta beatitudine nella vita della donna più amata dalla nostra stirpe vorrei aggiungere questa riflessione: la Vergine Maria, la pura di cuore, la donna dalla fede semplice e intensa, ha visto il Signore, e, Assunta, lo contempla faccia a faccia con gli occhi che appartengono al suo corpo risorto. Tutto questo è

un patrimonio che le è toccato in sorte, ma che lei non ha considerato un tesoro da tenere stretto per sé. Ha mostrato e dato ciò che nel senso più ampio ha veduto. Il suo atteggiamento, esemplare per il discepolo, può essere riassunto con le parole di I Gv 1,1-4: "ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto, con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita [...] noi lo annunciamo anche a voi [...] perché la vostra gioia sia perfetta".

# IL VENERDÌ SANTO DEL 23 APRILE

del dott. Liberato De Caro

Ricercatore dell'Istituto di Cristallografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Bari  
Diacono permanente della diocesi di Bari-Bitonto

**G**li storici propongono alcune date possibili in cui sarebbe potuta avvenire la crocifissione di Gesù. Nei nostri studi sull'*Evangelo come mi è stato rivelato* è emerso che l'unica datazione della crocifissione compatibile con i tanti elementi astronomici e calendariali presenti nella narrazione è quella del 23 aprile dell'anno 34.<sup>1</sup> Si tratta di una datazione che ha la sua piena valenza storica, come dimostrato in una recente pubblicazione.<sup>2</sup> A tale riguardo è interessante notare che Maria Valtorta ha ricevuto il primo "dettato" di Gesù, che ha dato inizio alla sua prodigiosa produzione letteraria, un venerdì santo, proprio un 23 aprile, quello del 1943.

## La data della crocifissione

Esso cade esattamente dopo 1909 anni dalla data che, secondo l'analisi astronomica della narrazione, dovrebbe essere quella storica della crocifissione. Se si trattasse di una cosa pensata a tavolino, o se fosse dipeso dall'influenza dell'inconscio di Maria Valtorta, sarebbe stato più ragionevole aspettarsi il riferimento al venerdì 7 aprile o al 3 aprile poiché il 7 aprile dell'anno 30 e il 3 aprile dell'anno 33 sono due datazioni della crocifissione che sono tenute in particolare conto dagli storici. In particolare l'ultima era particolarmente tenuta in considerazione dalla Chiesa ai tempi di Maria

Valtorta, tant'è vero che nel 1933, solo dieci anni prima, c'era stato un giubileo straordinario in occasione dei 1900 anni dalla morte di Gesù, con il riferimento alla datazione della crocifissione del 3 aprile del 33. Per di più l'anno prima dell'inizio dei "dettati", nel 1942, il venerdì di passione cadde proprio il 3 aprile. Se, dunque, si fosse trattato di una cosa pensata a tavolino o di un'auto-suggestione di Maria Valtorta ci saremmo dovuti aspettare che i "dettati di Gesù" sarebbero dovuti iniziare un anno prima, cioè il 3 aprile del 1942, in evidente relazione alla datazione della crocifissione del 3 aprile del 33, tenuta molto in auge all'epoca dei fatti. E se un domani il Magistero ecclesiastico confermerà che si tratta di visioni ispirate e se la data storica della crocifissione è proprio quella del 3 aprile del 33, perché Dio non avrebbe dato inizio ai fenomeni mistici di Maria Valtorta proprio il venerdì santo del 3 aprile del 1942? E se, invece, la data storica della crocifissione è quella del 7 aprile del 30, perché i fenomeni mistici non sarebbero iniziati il 7 aprile del 1939, visto che si trattò di un venerdì santo e visto che Maria Valtorta nel 1939 era già allettata?

## Le coincidenze

E, invece, il tutto è iniziato il 23 aprile del 1943 che è in stretta correlazione con il 23 aprile del 34 deducibile dall'analisi astronomica



La Pasqua ebraica cade nella prima luna piena dopo l'equinozio di primavera, quando il sole sorge esattamente a est, indicato con una "E" in figura. Ai tempi di Gesù l'equinozio cadeva il 23 marzo del calendario giuliano, e il sole usciva dalla costellazione dei Pesci, indicata da una freccia in figura. La Pasqua, quindi, vedeva il sole sorgere nella costellazione successiva, quella dell'Ariete, secondo un'antica tradizione mosaica citata anche da Giuseppe Flavio.

e calendariale dell'opera valtortiana, nonostante che il venerdì santo del 1943 sia l'unico a cadere proprio in quel giorno di aprile in un lunghissimo arco di tempo di 150 anni. Infatti, prima di allora il venerdì santo è caduto il 23 aprile soltanto nel 1886 e dal 1943 a oggi non è mai più successo di avere il venerdì santo proprio in quel giorno. La prossima volta sarà nel 2038! Pertanto la straordinaria coincidenza che le visioni mistiche di Maria Valtorta siano iniziate il venerdì santo di un 23 aprile, lo stesso giorno della crocifissione di Gesù determinata dall'analisi astronomica dell'*Evangelo come mi è stato rivelato*, comporta che l'opera valtortiana non possa essere considerata alla stessa stregua di una comune opera letteraria, poiché si tratta di elementi assolutamente non riconducibili alla consapevolezza di Maria Valtorta e alle sue competenze, alla sua cultura e alla sua intelligenza.

<sup>1</sup> L. De Caro, *I cieli raccontano*, voll. I, II e III, Centro Editoriale Valtortiano (2014), (2015) e (2017).

<sup>2</sup> F. La Greca e L. De Caro, *Nuovi studi sulla datazione della crocifissione nell'anno 34 e della nascita di Gesù il 25 dicembre dell'1 a.C.*, "Annales Theologici" 31 (2017), pp. 1-42.

# IMMAGINI, SIMILITUDINI E METAFORE

di **Giuseppe Navarra**

**I**mmagini, similitudini e comparazioni tratte da attività agricole, pastorali e di vita quotidiana abbondano nell'opera valtortiana. Maria, la madre, è la vite; Gesù, il figlio, è il grappolo: "Ecco: la Vite che vi darà il Grappolo da essere premuto nello strettoio per divenire Medicina eterna al vostro male, è fra voi" (Vol. 1 p. 20). E ai coloni raccolti sull'aia ad ascoltarlo ricorda la profezia di Isaia: "Preannunciato dalle parole dei Profeti, il Germoglio della stirpe di Jesse, è venuto. Ora è fra voi. Grappolo opimo che vi porta il succo della Sapienza eterna e non chiede che d'essere colto e spremuto per essere Vino agli uomini. Vino di letizia senza fine per quelli che di Lui si nutriranno" (Vol. 2 p. 441).

## L'unità fra gli apostoli

Alla folla assiepata nella piazza di Sichem annuncia: "La vite sta per essere colta e premuta. Preparate lo spirito vostro al vino della Grazia che sta per esservi dato. Non fate così voi quando dovete prendere parte a un gran convito?" (Vol. 8 p. 319). E ritorna l'immagine della vite pressata per estrarne il succo prima della Passione: "Come le due pietre piatte dello strettoio essi mi strizzano e mi spremono il sangue. Non diverso sono dal grappolo pressato, che entrò bello nella stretta, e dopo è poltiglia spremuta senza succo e bellezza" (Vol. IX p. 165). È ancora il frutto della vite a simboleggiare l'intimo rapporto di Gesù con gli apostoli uniti l'Uno agli altri come il raspo ai chicchi d'uva: "Ora preghiamo insieme. È l'ultima sera che possiamo pregare così, tutti uniti come acini al grappolo che li regge" (Vol.

IX p. 169). Di nuovo dalle attività agricole prende spunto per ammaestrare i discepoli sulla necessità di essere perseveranti nella missione: "Quando a primavera tutto fiorisce, l'uomo del campo dice: «Avrò molto frutto». E giubila in cuor suo per questa speranza. Ma dalla primavera all'autunno, dal mese dei fiori a quello delle frutta, quanti giorni, quanti venti, e piogge, e sole, e burrasche hanno da passare, e talora guerra o crudeltà dei potenti, e malattie delle piante, e talora malattie dell'uomo del campo per cui... non più scalzate o rinforzate, irrigate, potate, sorrette, pulite... Le piante, promettenti gran frutto, intristiscono e muoiono o totalmente o nel loro raccolto. Voi mi seguite. Voi mi amate. Voi, come piante a primavera, vi ornate di propositi e di amore... Fate buona guardia per dare frutti di vita eterna. Io vi coltivo, e per ultimo vi darò un succo (lo Spirito Santo, ndr) che più potente non esiste" (Vol. II p. 150). E dialogando con Pietro ribadisce il concetto: "Le anime sono come le viti: hanno bisogno del vignaiuolo per non avvizzire, soffocare e morire" (Vol. VI p. 920). Accenna infine, dando l'addio a Lazzaro, alla volubilità della folla osannante perché "più ratto di un astro che riga il cielo e scompare per spazi sconosciuti, dileguerà il favore popolare" (Vol. IX p. 40). Ha modo di ribadire la necessità della perseveranza nel credere quando esorta gli abitanti di Pella e di Jabes Galaad, che avevano scacciato il gruppo apostolico dai loro villaggi, sobillati da un ex miracolato, a non essere "simili ai venti che vanno in ogni direzione" (Vol. V p. 371). La missione evange-

lica, ammonisce, deve avere inizio dalla vostra terra, per poi spargervi nel mondo dopo esservi formati: "Il rondinino che leva l'ala per il volo non si getta subito alla grande avventura. Tenta il primo volo dalla gronda alla vite che ombreggia la terrazza. Poi torna al nido, e nuovamente si lancia alla terrazza oltre la sua, e ritorna. E poi nuovamente più lontano... sinché sente farsi forte il nervo dell'ala..." (Vol. VIII p. 419).

## L'invito a evangelizzare

Li incoraggia a evangelizzare da subito: "E perché è giusto che gli aquilotti lascino il nido e facciano i primi voli mentre ancora il Sole è con loro e l'ala robusta di Lui li regge" (Vol. III p. 513). E ancora sulla loro formazione precisa: "La mia venuta è vaglio delle coscienze. Io raccolgo il mio grano sull'aia e lo batto colla dottrina del sacrificio, e lo crivello con il crivello della sua stessa volontà. La pula, le saggine, le vecce, le zizzanie voleranno via leggere e inutili... Chi non è atto a essere discepolo di Cristo, sarà pula leggera che il vento del mondo seco trasporta" (Vol. II p. 357).

Li ammaestra ancora insistendo sulla necessità di rinnovare se stessi ricorrendo: "Bisogna che voi rinasciate di nuovo ... Dalle ceneri ecco rinascere il suo nuovo fiore spirituale, meraviglioso elianto che sa volgersi al Sole Eterno. Il vecchio ha messo la scure della meditazione onesta ai piedi del vecchio suo pensiero, ed ha sradicato la vecchia pianta lasciando solo il pollone della buona volontà, dal quale ha fatto nascere il suo nuovo pensiero" (Vol. II p. 503). **M**

**M** FONDAZIONE  
**V** **MARIA**  
**VALTORTA**



Via Paolina Bonaparte, 51 55049 - Viareggio (LU)  
sito web: [www.fondazioneMariavaltorta.it](http://www.fondazioneMariavaltorta.it)  
email: [fondazioneMariavaltorta@gmail.com](mailto:fondazioneMariavaltorta@gmail.com)



**Inizio Lavori:**

ore 9:00 - Santo Rosario Meditato

**Relatori:**

Dott. Liberato De Caro  
Sig.ra Annamaria Della Terza (SVIZZERA)  
Sig. Dawid Kownacki (POLONIA)  
Prof. Fernando La Greca  
Prof. Emilio Matriccioni  
Sig. Elvis Milotic (CROAZIA)  
Dott. Alberto Pucci  
Prof. don Ernesto Zucchini

Informazioni e contatti:  
**Fondazione Maria Valtorta**  
[www.fondazioneMariavaltorta.it](http://www.fondazioneMariavaltorta.it)  
email: [valtorta120@mail.com](mailto:valtorta120@mail.com)  
cell. 342 1821829 - 347 0447726

LA FONDAZIONE MARIA VALTORTA ORGANIZZA

# MARIA VALTORTA

MISTICA DI VIAREGGIO PERSONA E OPERA STUDI·RICERCHE·ESPERIENZA

2° CONVEGNO  
INTERNAZIONALE

10° CONVEGNO VALTORTIANO  
NAZIONALE

VIAREGGIO SABATO 20 OTTOBRE 2018

**Hotel  
Residence  
Esplanade**

Piazza Puccini, 18 Viareggio (LU) ITALIA  
[www.hotelresidenceesplanade.it](http://www.hotelresidenceesplanade.it)  
email: [info@hotelresidenceesplanade.it](mailto:info@hotelresidenceesplanade.it)  
Tel. +39 0584 54321 - Fax +39 0584 53638  
Numero Verde Gratuito: 800951915



Via Milano, 12 20136 Eridia (CO)  
sito web: [www.radiomaria.it](http://www.radiomaria.it)  
email: [info-ita@radiomaria.org](mailto:info-ita@radiomaria.org)